

l'esame finale ha fatto nascere il « gruppo Matteo 25 », costituitosi per assicurare in modo stabile e continuativo il sostegno e la sensibilizzazione a queste iniziative. Si è potuto così accogliere decine di ragazzi e di giovani che hanno ritrovato fiducia nella vita e capacità di inserimento nella società.

Vocazioni

La parola di Dio vissuta, forza spirituale aggregante nell'amore scambievole, ha determinato quel terreno fertile su cui crescono e maturano le vocazioni.

Ricordo l'esperienza di un seminarista, ora missionario in Brasile, che durante gli anni della teologia veniva nella mia parrocchia, sabato e domenica, per un aiuto pastorale.

Così mi scriveva: « Ho sempre considerato Vallo come il mio secondo seminario. A Vallo ho scoperto una dimensione nuova, la dimensione dell'amore che costruisce la Chiesa. L'incontrare tante persone provenienti dai punti più svariati della terra mi ha anche dato un senso maggiore della sua universalità. Ti potrà sembrare strano questo in me che sono un missionario, ma è verissimo. A Vallo mi si è allargato il cuore sul mondo. In questo clima di chiesa viva anche la mia vocazione specifica di religioso missionario si è illuminata sempre di più. Questa vita mi ha dato modo anche di gustare gli studi di teologia, perché quello che mi veniva spiegato, lo vedevo vissuto, e in qualche modo lo vivevo anch'io ».

Impegno di formazione

Difatti un effetto riscontrato in molti è il desiderio di approfondire lo studio. I vari temi sulla spiritualità dell'unità, sono stati per noi un insegnamento profondo e progressivo, che ha aperto a tanti parrocchiani orizzonti nuovi, colti da tutti, piccoli e grandi, dotti e indotti — una popolarizzazione del Vangelo — e che li ha aiutati sempre di più ad introdursi nel mistero della Chiesa.

La vita secondo il Vangelo ha spinto molti (ed era una novità assoluta per gli adulti) a cercare una seria formazione spirituale e dottrinale.

Anche nella catechesi parrocchiale dei gruppi che si riuniscono periodicamente a Vallo è sempre in programma l'approfondimento dei documenti del Magistero, perché la vita di unità coltivata nel Movimento ci fa sentire il gusto di quanto la Chiesa ci propone per essere in sintonia con il Papa e i nostri Vescovi. Questo ideale di vita ci ha portato a sentire « cum Ecclesia » e a verificare concretamente l'incarnazione delle linee pastorali nelle strutture ecclesiali.

Andare avanti insieme

Un ultimo aspetto è quello dell'unità: vivificare il tessuto della chiesa locale e costruire una unità effettiva con i vescovi e i sacerdoti.

La presenza di Gesù che fa di molti un sol corpo, la cerchiamo non solo nei nostri incontri ma anche e direi soprattutto nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, il quale è luogo prima di tutto di preghiera, di ascolto della parola di Dio, momento di fraternità, prima ancora che di elaborazione di programmi e di organizzazione pastorale.

Cerchiamo anche di tenerci collegati tra di noi con ogni mezzo. Il coltivare i contatti e lo stimolare la partecipazione, aumenta la solidarietà e favorisce la perseveranza, come lo attestano le lettere di alcuni giovani durante il servizio militare.

L'aggiornamento vicendevole, tenuto vivo tramite i normali mezzi di comunicazione sociale, è andato subito oltre i nostri confini parrocchiali. Il collegamento con altre parrocchie, l'incontro annuale interparrocchiale presso il Centro Mariapoli, hanno generato uno stimolante confronto, una gara di emulazione nella vita evangelica e spesso un reciproco aiuto.

Diciotto anni ormai sono passati. Dio ci ha condotti avanti attraverso gioie e dolori vissuti insieme. A Vallo qualcosa è mutato profondamente e non solo interiormente. La geografia demografica lo testimonia: sono passate più di 50.000 persone. Dio è sceso poco a poco nella vita dei singoli e in quella della comunità.

Recentemente il nostro arcivescovo, il Card. Ballestrero, in occasione di una sua visita pastorale così ci ha salutati: « Vi ringrazio della gioia che mi avete dato, perché la vostra parrocchia non si dice comunità, ma è veramente una comunità ».

Certamente le difficoltà ci sono state e ci saranno sempre anche da noi, ma l'unità che cerchiamo di ricostruire ogni giorno con l'amore alla croce, ci ha dato finora la forza di restare fedeli al disegno di Dio sulla parrocchia, chiamata ad essere — come diceva Paolo VI — « la comunità ecclesiale per eccellenza » e « luminoso esempio di apostolato comunitario ».

Vincenzo Chiarle